

Animazione

SCHEDA 6

Conoscenza/Scuola

Cari esploratori,
approfondiamo **le nostre conoscenze e il nostro sapere** circa le cose più quotidiane. Facciamo una scuola a nostra misura, ascoltandoci e sperimentando: che cosa chiediamo alla scuola, che cosa ci è mancato e cosa assolutamente invece no. Può anche essere l'occasione per mettere a tema ciò che abbiamo imparato nei mesi in cui si è stati distanti e ciò che si continua ad imparare. Incontriamo e chiacchieriamo anche con i nostri insegnanti, che magari abitano nel nostro stesso paese: può diventare ispirazione e provocazione per il modo di fare ed essere scuola a settembre, al rientro da questa pausa forzata.

Spedizione

(ANDATA)

*Per approfondire meglio il tema...
parola alla pedagogia!*



Bambini 6-11 ANNI

Scuola è il luogo in cui imparo le tabelline e le parole con l'h, ma scuola è anche il luogo in cui mi alleno a essere amico, a fidarmi degli adulti, a rispettare le regole.

Scuola è dove ogni giorno c'è una nuova scoperta, nella storia o nei posti del mondo, ma è anche il posto dove io mi scopro capace, dove crescono i miei talenti, dove imparo a coltivarli.

Per alcuni però scuola è anche il tempo delle punizioni, dei "non sei capace a fare niente!" o "sei sempre tu a far casino!".

Scuola è davvero tante cose insieme, eppure spesso i bambini crescono senza avere la consapevolezza di quanto il percorso scolastico sia prezioso. Provare ad **accompagnare i bambini a riconoscere** ciò che più gli è mancato in questi mesi, a immaginare ciò che non vedono l'ora di rivivere, potrebbe essere l'occasione per **promuovere un'idea di scuola bella**, un valore prezioso da tenere nel proprio bagaglio, **un desiderio di imparare** e sapere capace di accompagnarli in tutte le fasi del percorso scolastico.

Preadolescenti 12-14 ANNI

Nel tempo estivo come animatori siamo abituati a chiacchierare con i ragazzi di quanto è orribile la scuola, di tutti quei professori che non gli piacciono, e di quei compagni bulletti.

Ma quest'anno potrebbero sorprenderci i ragazzi, uscendo con frasi nostalgiche e di timore rispetto a questi mesi appena trascorsi e all'incertezza di un settembre che non si sa se arriverà e come sarà.

È questa un'opportunità rara, forse unica: abbiamo lo spazio **per guidare i preadolescenti a riconoscere tutti quei valori e quegli elementi che rendono la scuola una cosa bellissima**. Perché sì (qui tocca a noi sorprenderli!): la scuola può essere bellissima!

La sfida è **usare questo tempo di assenza per scoprire l'essenza**, per riconoscere come far sì che la scuola sia un'esperienza bella per la crescita di ciascuno di noi.

Scommettiamo sui nostri ragazzi, lasciamo a loro la parola, accompagniamoli nei diversi punti di vista (politici, istituzionali, di ruolo) e permettiamo loro di insegnarci com'è questa scuola bellissima.

**Per orientare la riflessione
dei più piccoli...
attività a tema!**



Bambini 6-11 ANNI

Spazio: aperto (in alternativa un'aula abbastanza grande)

Materiale: nessuno in particolare

Svolgimento

L'animatore/animatrice propone il gioco del mimo ma in una versione particolare. Ogni bambino dovrà pensare alla cosa che più gli è mancata della scuola durante la quarantena e mimarla di fronte agli altri. Chi indovinerà conquisterà il turno e dovrà mimare a sua volta qualcosa che gli è particolarmente mancato. L'unica regola, in aggiunta a quelle del mimo classico, è che non si può mimare un momento/un'esperienza già mimata da un altro bambino. Quando tutti sono riusciti a fare il loro mimo, l'animatore/animatrice sottolinea la quantità e la varietà dei momenti riportati dai bambini accompagnandoli a riconoscere quanto **la scuola** sia molto di più che tanti libri e un banco dove sedersi ad imparare a memoria ma, piuttosto, **un posto in cui crescere e diventare grandi** sotto tutti gli aspetti: relazioni, esperienze, emozioni, competenze e anche conoscenze.

Preadolescenti 12-14 ANNI

Spazio: aperto (in alternativa un'aula abbastanza grande)

Materiale: un cartellone, pennarelli e post-it

Svolgimento

L'animatore/animatrice predispone, davanti ad ogni preadolescente, un pennarello e dei post-it; poi mette al centro dello spazio un cartellone con al centro scritte, in modo specchiato, le parole "ASSENZA" ed "ESSENZA". L'animatore propone quindi ai ragazzi di pensare alla scuola e all'esperienza di lontananza vissuta negli ultimi mesi, invitando a scrivere sui post-it alcune parole che esprimano ciò che è mancato. Una volta preparati i post-it l'animatore/animatrice invita i preadolescenti ad incollarli sotto la parola "ASSENZA" e a condividere i loro pensieri con gli altri.

Dopo questa condivisione l'animatore/animatrice provoca i ragazzi chiedendo loro di selezionare quali tra i post-it incollati sotto la parola "ASSENZA" potrebbero essere messi anche sotto la parola "ESSENZA"; ovvero quali sono, tra quelli appena condivisi, gli elementi che secondo loro non possono non fare parte dell'esperienza scolastica. Una volta individuati insieme si scrivono su nuovi post-it e si incollando sotto la parola "ESSENZA". L'animatore/animatrice accompagna i ragazzi a **riconoscere l'essenzialità dell'esperienza scolastica nella loro crescita e formazione come persone** e quanto, l'esperienza di assenza vissuta con la quarantena, ci abbia permesso di riconoscere l'essenzialità di ciò che ci nutre, ci forma, ci fa bene.

**Per vivere l'esplorazione...
mappa delle esperienze
alla mano!**



Giochi

Caccia al tesoro APPS

Campo da gioco: il paese, il quartiere

Numero giocatori: qualsiasi, divisi a squadre

Materiale necessario: un pc per preparare le Apps, una stampante per stampare i QR code, un cellulare con lettore di QR code per ogni squadra

Fascia d'età: preadolescenti

Preparazione

Il primo passaggio da fare per organizzare la caccia al tesoro è stabilire in quanti e in quali luoghi le squadre dovranno recarsi per svolgere le varie prove. Una volta stabiliti i luoghi, si dovrà creare un percorso ad "anello", che tutte le squadre dovranno percorrere per poter fare tutti i giochi proposti senza accavallarsi sul percorso.

Per le prove della caccia al tesoro bisognerà preparare dei mini-giochi da poter fare utilizzando il cellulare. Sul sito **learningapps.org**, un sito molto utilizzato in ambito didattico, è possibile creare delle semplicissime app con vari schemi di gioco (risposte multiple, abbinamento testo-immagine, puzzle, memory...). È anche possibile scegliere tra le app caricate da altri utenti, utilizzando gli strumenti di ricerca.

L'indizio per proseguire il percorso andrà inserito nel campo "Feedback" della pagina di editing della app, nel quale viene solitamente dato il feedback relativo al corretto svolgimento del gioco: qui bisognerà inserire l'indicazione sul luogo del gioco successivo, ad esempio "Recatevi in via Roma 64". Sempre in questo campo bisognerà inserire delle indicazioni per l'indizio finale, quello che porterà alla scoperta del tesoro, in questo caso la scuola del paese. Sugeriamo di inserire delle lettere che i ragazzi dovranno riordinare per scoprire il luogo (ad esempio in un gioco inseriremo la lettera S, in uno la C, in uno la U e così via fino a scrivere SCUOLA ELEMENTARE).

Una volta preparati i giochi bisognerà testare le app e, se funzionano correttamente, salvare e stampare i codici QR che il sito ci propone automaticamente. Questi codici andranno "nascosti" nei vari luoghi che abbiamo scelto per la caccia al tesoro: si potranno attaccare alle vetrine dei negozi (previo permesso dei negozianti), consegnate ad alcune persone, nascoste tra i cespugli...

Fatte tutte queste operazioni di preparazione, non vi resta che iniziare questa caccia al tesoro... apps!

Centra la tabellina

Campo da gioco: qualsiasi

Numero giocatori: qualsiasi, divisi a squadre

Materiale necessario: due cartelloni 100*140 riportanti i numeri da 1 a 100, palline, scotch di carta, materiale per gimkana

Fascia d'età: bambini grandi

Svolgimento

L'animatore attaccherà su una parete i cartelloni con i numeri da 1 a 100 e stenderà una riga con lo scotch di carta dietro la quale dovranno stare i bambini.

Al via del gioco l'animatore dirà una moltiplicazione da eseguire e i giocatori, dopo aver effettuato il percorso di una semplice gimkana, dovranno fermarsi prima della riga e con una pallina cercheranno di colpire il risultato della moltiplicazione.

Vince la squadra che otterrà il maggior numero di risultati corretti.

Varianti

É possibile chiedere i risultati di operazioni diverse (somme, sottrazioni, divisioni, potenze, radici quadrate...) purché il risultato resti all'interno del numero 100 e che i partecipanti conoscano l'operazione proposta.

Inoltre, si può richiedere che ogni squadra colpisca in sequenza i risultati di una tabellina completa.

Tiriamo le somme

Campo da gioco: spazio sufficientemente grande

Numero giocatori: qualsiasi, singoli o a squadre

Materiale necessario: nessuno

Fascia d'età: bambini piccoli

Svolgimento

In questo semplice gioco di osservazione l'animatore dovrà chiedere ai partecipanti di guardarsi intorno e di contare gli oggetti che l'animatore gli indicherà.

Ad esempio si potrà chiedere:

- quanti alberi ci sono in oratorio?
- Quanti cestini ci sono?
- Quante finestre ha la casa del don?
- Quanti sono gli animatori di Summerlife?
- Quante sedie ci sono in chiesina?
- Quanti parchi ci sono nel paese?
- Quante aule ci sono a scuola?
- Quanti palloni ci sono nel cesto in palestra?

... a seconda del luogo in cui si svolge il gioco.

Per rendere il gioco avvincente il campo di gioco dovrà essere sufficientemente ampio per permettere ai bambini di girare alla ricerca di un ampio numero di oggetti da contare.

Vince il bambino o la squadra che risponde correttamente al maggior numero di domande.

Laboratori

In collaborazione con



Bambini 6-11 ANNI

Il mondo in una scatola

Certe volte sono bianche e corrono e prendono la forma dell'airone o della pecora o di qualche altra bestia.

Ma questo lo vedono meglio i bambini che giocano a correrli dietro per tanti metri.

Fabrizio De Andrè

Obiettivo\DRITTI ALLA META

Se sappiamo osservare e cogliere ciò che ci sta attorno anche la casa può diventare un luogo dove imparare. Le stanze possono diventare le nostre aule scolastiche e gli oggetti quotidiani i nostri insegnanti: quali storie straordinarie stanno dietro certi oggetti quotidiani, quante cose possono raccontarci gli oggetti vissuti, ammaccati, consumati!

Ci sono cose che richiamano subito persone, luoghi, momenti tristi o felici. Cose che ci fanno piangere o pensare. Cose che scandiscono la nostra giornata e cose indispensabili. Cose che ci aiutano e cose che ci feriscono, cose da conservare e cose da gettare.

In questo laboratorio **impariamo proprio dalle cose più quotidiane**: scopriamo come anche semplici oggetti, di poco valore, **possono suscitare visioni, evocare storie da raccontare**. Grazie agli oggetti inoltre impariamo un nuovo modo di creare immagini, inusuale, frutto della composizione di materiali quotidiani e spesso di scarto.

Materiali:

Materiali vari raccolti nei giorni precedenti
Coperchi scatoloni o scatole di scarpe
Macchina fotografica o colla a caldo

Step 1 \IN CERCA DI ISPIRAZIONE

Osserviamo, riflettiamo, confrontiamoci



Prendiamo spunto dalle opere dell'artista **Carla Volpati**, nata a Como e oggi residente poco fuori Bergamo. Un'artista riflessiva e ponderata che sembra assumere a tratti le sembianze dello scienziato. Le opere su cui ci soffermiamo sono le recenti Inabox, opere iniziate nel 2015 e, ad oggi, ancora oggetto di studio da parte dell'artista.

Il lavoro di Carla Volpati, ancora prima di dare una forma visibile e concreta al suo immaginario, è originato da una ricerca costante e rigorosa, quasi scientifica, che la porta a raccogliere con passione di raccogliere "frammenti di natura". Senza chiedersi il perché di questo atteggiamento e di questa esigenza, da sempre Carla si è soffermata sul vivere il momento della raccolta, senza finalizzarla da subito alla produzione di un'opera d'arte. Solo alla fine degli anni Novanta inizia a far confluire questi elementi in un linguaggio artistico.

Lavorando con tecnica mista e oggetti trovati, Carla crea infatti sculture fantasiose che esplorano temi di elementi naturali e memoria. Le sue serie combinano elementi organici e artificiali, dalle pietre ai frammenti di piastrelle di ceramica, che ricordano le collezioni di tesori dell'infanzia.

Step 2\ALL'OPERA

Creiamo, inventiamo, immaginiamo

Sappiamo che l'artista Carla Volpati svolge un gran lavoro da sempre: raccoglie piccole cose e oggetti, frammenti di vita trovati nei suoi viaggi e nelle sue attività quotidiane. L'artista compone poi questi oggetti "trovati" per dare vita a piccole storie dove ogni elemento racconta qualcosa.

Anche i bambini si dedicano in modo naturale a questa attività: le loro tasche sono ancora oggi nascondiglio di segreti, tesori e minuscole meraviglie. Il laboratorio perciò prende avvio qualche giorno prima, nelle proprie case, dove ciascun bambino dovrà raccogliere piccoli oggetti interessanti, anche se di poco valore: sassi, fiori, chiavi, legnetti, frammenti di ceramica, palline...

Osservando bene le opere di Carla Volpati si può capire che tutte rivelano una storia, creata dalla composizione di elementi differenti. Ogni bambino può immaginare la storia raccontata dall'opera e raccontarla ai compagni: ascoltando le diverse storie immaginate, si riflette con loro sul fatto che ogni opera può narrare più di un racconto.

Ciascuno può ora diventare un piccolo artista, lavorando come Carla Volpati.

Una breve filastrocca, come quella di Rodari, può condurre il lavoro:

FILASTROCCA DEI MESTIERI – Gianni Rodari

C'è chi semina la terra,
c'è chi impara a far la guerra,
chi ripara le auto guaste
e chi sforna gnocchi e paste.

C'è chi guida il treno diretto
e chi a casa rifà il letto,
chi nel circo fa capriole
e chi insegna nelle scuole.

C'è chi vende l'acqua e il vino,
chi ripara il lavandino,
c'è chi pesca nel torrente
e magari prende niente.

C'è chi recita, chi balla
e chi scopa nella stalla.
Così varia è questa vita
che la storia è mai finita.

Ogni bambino può scegliere un pezzetto di questa filastrocca da rappresentare ricomponendo all'interno di un coperchio i diversi oggetti per creare un'immagine. I lavori di composizione possono essere fotografati e poi distrutti oppure fissati per sempre utilizzando un po' di colla a caldo.

Prima di lasciarsi, ciascuno può raccontare ciò che ha creato: anche gli oggetti più quotidiani hanno tanto da insegnarci e raccontano infinite storie!

Abbici

«Ah! Le scritte!

*Quando si guarda una scrittura anche strana,
ideogrammi cinesi o tavolette rongo-rongo dell'Isola di Pasqua,
gioca sempre un ruolo il pregiudizio alfabetico
che associa le lettere (o glifi o ideogrammi)
alla lingua parlata piuttosto che l'universo dei segni grafici.
Risuona comunque invadente la parola.*

*Le scritte inventate sono invece configurazioni strutturate
che vivono di relazioni interne e, se risuona qualcosa,
sono remote sfere cosmiche oppure risa, gesti o silenzio.*

*È questa l'intuizione del grande artista del design
che era Munari.*

La scrittura appare quello che prima di tutto è: immagine».

Giovanni Lussu, Su Munari

Obiettivo\DRITTI ALLA META

L'alfabeto è uno strumento così importante da esser diventato sinonimo di conoscenza. Non conoscere nemmeno l'abbicci di un argomento vuol dire non saperne nulla (così come "conoscere l'abbicci" vuol dire avere una conoscenza elementare di qualche cosa). Si chiama alfabetizzazione l'apprendimento degli elementi

di base di un argomento. Esiste un legame stretto tra conoscenza e alfabeto. Nel laboratorio i ragazzi inventeranno un loro alfabeto. **Codificare un alfabeto personale** è qualcosa di affascinante, soprattutto per un ragazzo che scopre la propria identità come segreta, unica e solitaria. Inventare un alfabeto introduce anche alla criptografia. Senza un codice di decifrazione (un codice condiviso) è impossibile sapere il senso di ciò che è scritto, ma è possibile ammirare il segno, osservare l'aspetto grafico e artistico di ogni singolo elemento che compone il misterioso alfabeto.

Materiali:

Fogli di carta (anche da riciclo, purchè abbiano una facciata libera)

Pennarelli

Argilla (le tavolette possono essere ricavate al momento dal blocco tagliando con uno spago)

Mattarelli (per tirare l'argilla)

Contenitori con acqua per mantenere idratata l'argilla durante l'incisione

Stuzzicadenti per spiedini e/o attrezzi per plasmare l'argilla (mirette e punteruoli)

Pennelli e colori acrilici

Step 1 \IN CERCA DI ISPIRAZIONE

Osserviamo, riflettiamo, confrontiamoci



Osserviamo alcune scritture antiche. Osserviamo come sono fatte, quali simboli le compongono e su che supporto sono realizzate. Da quando è comparso sulla Terra l'uomo ha sempre sentito l'esigenza di trasmettere alle generazioni successive le conoscenze e l'esperienza acquisita nel tempo. La scrittura è certamente l'invenzione più importante per tramandare la storia. Senza la decifrazione dei linguaggi antichi oggi l'umanità avrebbe una cognizione molto limitata delle civiltà del passato. Secondo gli storici la prima scrittura a comparire sulla Terra è quella cuneiforme usata dai Sumeri: incise su tavolette di argilla le prime testimonianze risalgono al 3.000 a.C. Successivamente forme di scrittura apparvero in Egitto, quindi in Europa e via di seguito in Cina e in America del Sud. I Sumeri, i più antichi abitanti della Mesopotamia, inventarono la scrittura nel IV millennio a.C., come supporto per le diverse attività economiche sempre più urgenti dei più antichi centri urbani. Le tavolette d'argilla, utilizzate come supporto, era-

no incise con uno stilo appuntito. Dopo essere state incise, le tavolette venivano cotte al sole o all'interno di forni.

Osserviamo da vicino la **tavoletta D 714**. Sembra impossibile che quei segni che la ricoprono siano un alfabeto. Eppure, gli archeologi sono riusciti a decifrare il suo testo. Racconta della vendita di un terreno in cui appare ripetutamente anche il nome del dio Enlil "signore del vento" divinità principale della città di Nippur.

Ma non sempre è possibile sciogliere gli enigmi di questi segni. Benché molte scritture del passato siano state decifrate dagli storici, esistono ancora oggi linguaggi oscuri. Tra le scritture ancora da decifrare ci sono alcune grafie usate da civiltà precolombiane: l'olmeca, la zapoteca e la epi-olmeca. La scrittura olmeca fu usata dall'omonima civiltà vissuta tra il 1.500 A.C. e il 400 d.C. nell'odierno Messico centro-meridionale. Fino a pochi anni fa si pensava che questa popolazione antica fosse analfabeta, ma nel 1990 è stato scoper-

to un blocco di pietra su cui compaiono iscrizioni che risalgono al 900 a.C. In tutto sono presenti circa 60 simboli, fino ad oggi non decifrati: secondo gli studiosi finché non saranno ritrovati altri reperti archeologici con gli stessi simboli sarà davvero difficile interpretare questi segni, che resteranno un mistero.

Mentre le parole pronunciate volano nell'aria, ciò che si scrive viene affidato ad un materiale ben più duraturo: la terra. Che sia roccia da scolpire o morbida argilla da plasmare, la terra è un supporto ideale per accogliere e conservare un segno. Anche se non ne comprendiamo il significato (o forse proprio perché non lo comprendiamo!) la narrazione di un antico geroglifico egizio ci affascina e cattura. Allo stesso modo la scrittura araba, con i suoi segni morbidi, o gli ideogrammi cinesi, con le loro delicate pennellate, mostrano una bellezza prima di un significato.

La scrittura è quindi interessante in termini artistici perché un segno grafico può essere innanzitutto bello in sé e solo in un secondo momento essere utile come traccia di una informazione. "Scrivere e disegnare sono in fondo la stessa cosa" (Paul Klee).

Step 2\ALL'OPERA

Creiamo, inventiamo, immaginiamo

L'attività prende spunto dal meccanismo che, nel corso dei secoli, ha generato e modificato i simboli alfabetici a noi oggi ben noti: in principio era il toro...

Tutti i simboli e i suoni dell'alfabeto hanno origine da un processo acrofonico (una parola difficile... ma ogni tanto una si può usare!) a partire dalle parole della lingua semitica (la mamma del nostro alfabeto!).

La scrittura come rappresentazione pittorica degli oggetti comportava l'utilizzo di una quantità enorme di segni, spesso lo stesso simbolo aveva più significati e quindi produrre e utilizzare uno "scritto" di questo tipo risultava piuttosto complesso. Allora... si è iniziato a semplificare i disegni e, per esempio, per rappresentare "un toro" si è stabilito di rappresentarne solo la testa. Si è iniziato così a dare una forma più astratta, riducendo la forma iconica e aumentando gli aspetti semantici. Ma il bello viene adesso: ciò che è accaduto al disegno del toro "intero" è accaduto al suono della parola che lo indicava: al simbolo della "testa" è stato abbinato il "suono iniziale" della parola Aleph, ossia "Toro" in lingua antica. In breve, i grafemi dell'alfabeto corrispondono ad una parte del disegno e i fonemi corrispondono al primo suono della parola pronunciata oralmente.

Ma dopo questa sintesi storica (che speriamo vi abbia stuzzicato la curiosità di capire da cosa possono essere state generate tutte le nostre amate lettere) vediamo in che modo rimettere in gioco questo meccanismo nel laboratorio... procedendo al contrario!

Da una parola costruiremo un nuovo alfabeto, un nuovo codice scritto!

Chiediamo ad ogni partecipante di **scrivere su un foglio il proprio nome e di costruire un acrostico** abbinando ad ogni lettera una parola che lo/la caratterizza, che gli/le piace, che dice qualcosa di lui o lei.

Ad esempio, a partire dal nome LUCA potrebbe essere creato questo acrostico:

Libro (...perché Luca ama leggere)

Urano (... perché Luca è appassionato di pianeti)

Cioccolato (...perché Luca è molto goloso)

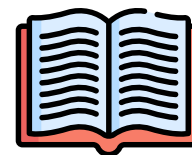
Amici (...perché per Luca sono importanti)

A questo punto accanto alle parole chiediamo a ciascuno di realizzare un disegno che possa rappresentare quell'oggetto o quell'idea e successivamente di "semplificare" il disegno. Praticamente... tagliare la testa al toro!

I simboli che corrispondono alla semplificazione del disegno sono il codice "segreto" con cui riscrivere il nome LUCA sull'argilla. Quindi dalla carta con gli stuzzicadenti o le mirette, i segni saranno impressi per restare per sempre, come i caratteri cuneiformi dei Sumeri!

Dopo che saranno asciugate, le tavolette potranno essere colorate con i colori acrilici.

Libro



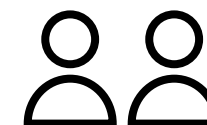
Urano



Cioccolato



Amici



**Per metterci in ascolto...
le parole dell'altro!**



Storia

Introduzione a “Favole al telefono” di Gianni Rodari,

scelte per festeggiare il centenario della nascita che ricorre proprio nel 2020.

Ringraziamo Emons audiolibri (www.emonsaudiolibri.it) e la famiglia Rodari per la gentile concessione.

C'era una volta...

... il ragioniere Bianchi, di Varese.

Era un rappresentante di commercio e sei giorni su sette girava l'Italia intera, a Est, a Ovest, a Sud, a Nord e in mezzo, vendendo medicinali. La domenica tornava a casa sua, e il lunedì mattina ripartiva.

Ma prima che partisse la sua bambina gli diceva: - Mi raccomando, papà: tutte le sere una storia.

Perché quella bambina non poteva dormire senza una storia, e la mamma, quelle che sapeva, gliele aveva già raccontate tutte anche tre volte. Così ogni sera, dovunque si trovasse, alle nove in punto il ragioniere Bianchi chiamava al telefono Varese e raccontava una storia alla sua bambina.

Questo libro contiene appunto le storie del ragioniere Bianchi. Vedrete che sono un po' corte: per forza, il ragioniere pagava il telefono di tasca sua, non poteva mica fare telefonate troppo lunghe. Solo qualche volta, se aveva concluso buoni affari, si permetteva qualche “unità” in più. Mi hanno detto che quando il signor Bianchi chiamava Varese le signorine del centralino sospendevano tutte le telefonate per ascoltare le sue storie. Sfido: alcune sono proprio belline.

E alcune accompagneranno la nostra Summerlife.
Come prima puntata, mettiamoci in ascolto della storia
Promosso più due

Clicca qui per guardare

(oppure digita l'indirizzo nel tuo browser: https://youtu.be/Y33XFAL_r6A)

Ascolteremo la simpatica storia di un numero Dieci, che passando alla prova delle varie operazioni matematiche, si ritrova più grande di prima.
È un gioco di numeri che infinite volte si possono combinare tra loro!

Preghiera

Introduzione di metodo

La preghiera che proponiamo può essere svolta in piccoli gruppi dagli educatori, inventando nuovi modi perché si possa respirare il senso di comunità, pur essendo a distanza fisica.

In questo possiamo farci aiutare ancora dalla tecnologia: ogni gruppetto può essere collegato agli altri attraverso videochat, il don o il coordinatore può collegarsi in diretta Youtube, Instagram o altro per guidare la preghiera di tutti i gruppetti che così, almeno virtualmente, possono ritrovarsi insieme, oppure può registrare e postare il messaggio giornaliero con il commento al brano della Parola di Dio che viene proposto settimanalmente.

Per fare tutto questo, basta uno smartphone per gruppo, qualche giga e un po' di fantasia.

Queste sono solo alcune idee per far sì che l'estate 2020 sia veramente un tempo di comunità.

Vi forniamo un kit per la preghiera, con una parte quotidiana e una serie di materiali che possano essere utilizzati liberamente.

La Parola della settimana

Dal Vangelo di Luca (2, 41-52)

I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni, lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". Ed egli rispose loro: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

Parole per ogni giorno

UNO

Siamo sempre stati abituati a insegnare, tante volte senza neanche accorgerci che chi era davanti a noi avesse capito o meno. Parliamo, spieghiamo la Legge di Mosè, le Sacre Scritture, insegniamo a rispettare le regole, a volte in modo distratto, ma è questo il nostro lavoro. Però quel giorno, nel Tempio, eravamo tutti lì ad ascoltare quel ragazzo di 12 anni che ci stava stupendo. Non sapevamo chi fosse né da dove venisse, ma era chiaro che in lui c'era qualcosa di speciale.

Ripetiamo insieme: **Donaci, Signore, la tua sapienza.**

Perché siamo capaci di metterci in gioco

R. **Donaci, Signore, la tua sapienza.**

Perché impariamo ad ascoltare

R. **Donaci, Signore, la tua sapienza.**

Perché possiamo avere un cuore puro

R. **Donaci, Signore, la tua sapienza.**

Padre Nostro

DUE

Ho iniziato a studiare per diventare dottore della Legge quando avevo 14 anni, dopo aver concluso le scuole che voi chiamate elementari e medie. Che parolone, eh? Dottore della Legge! Tanti sacrifici per raggiungere questo obiettivo! E se sono qui devo ringraziare tutti i volti che ho incontrato a scuola e che, ognuno a loro modo, mi hanno trasmesso qualcosa. Negli ultimi mesi so che avete dovuto fare lezione a distanza, da dietro uno schermo: ma non dimenticatevi mai che è nell'incontro con gli altri che impariamo le cose migliori. Proprio come quel giorno nel Tempio.

Ripetiamo insieme: **Insegnaci, Signore, le tue vie.**

Nelle nostre attività quotidiane

R. **Insegnaci, Signore, le tue vie.**

Nell'incontro con gli altri

R. **Insegnaci, Signore, le tue vie.**

Nei nostri progetti futuri

R. **Insegnaci, Signore, le tue vie.**

Padre Nostro

TRE

Era un ragazzo speciale, ma anche uno come voi, un ragazzo della sua età insomma. Curioso di conoscere, intelligente, con una forza di volontà che lo aveva portato a imparare un sacco di cose già in così pochi anni. Quando si è messo a parlare, chi di noi era lì ha iniziato ad ascoltarlo con interesse, a fargli domande e a rispondere alle sue. Di lì a poco siamo arrivati tutti, solo per ascoltarlo e, non ho vergogna a dirlo, per imparare da lui. Perché non imparano solo gli alunni, imparano anche gli insegnanti, se sanno ascoltare.

Ripetiamo insieme: **Rendici capaci di ascoltare.**

Quando parliamo con i nostri amici

R. **Rendici capaci di ascoltare.**

Quando siamo a casa nostra

R. **Rendici capaci di ascoltare.**

Quando siamo a scuola

R. **Rendici capaci di ascoltare.**

Padre Nostro

QUATTRO

Ad un certo punto, mentre eravamo tutti intenti ad ascoltare quel ragazzo, sono arrivati i suoi genitori a prenderlo. Abbiamo saputo dopo che, mentre i suoi erano già in viaggio, egli era rimasto da solo in città per ben tre giorni (tre giorni, ricordate?). Ed è a questo punto che ho sentito la cosa più sconvolgente di quel giorno, ovvero la sua risposta a papà e mamma. “Devo occuparmi delle cose del Padre mio”, ha detto. E quella frase detta lì, nel grande Tempio di Gerusalemme, è stato il più grande insegnamento che ho portato a casa da quell'incontro.

Ripetiamo insieme: **Vieni Spirito Creatore.**

Illumina le nostre menti

R. **Vieni Spirito Creatore.**

Riempi i cuori della tua grazia

R. **Vieni Spirito Creatore.**

Donaci i tuoi sette doni

R. **Vieni Spirito Creatore.**

Padre Nostro

CINQUE

È chiaro Ho capito dopo molti anni chi fosse quel ragazzo chiamato Gesù. Nella sua vita ha incontrato molta gente, ha insegnato, ha ascoltato e ha avuto per tutti uno sguardo speciale, lo sguardo del Padre. Di quel Padre la cui volontà, a partire da quel giorno nel Tempio, egli ha compiuto per tutta la vita. E tutti coloro che lo hanno incontrato, ascoltandolo con il cuore disponibile, possono dire di essere stati cambiati da quell'incontro. Proprio come voi che a distanza di duemila anni ancora vi lasciate toccare il cuore dalla sua Parola, per imparare ad essere delle persone vere.

Ripetiamo insieme: **Ascoltaci, Signore.**

Insegnaci ad incontrarti in tutte le persone

R. **Ascoltaci, Signore.**

Aiutaci a essere sempre disposti ad imparare

R. **Ascoltaci, Signore.**

Fa' che possiamo tornare a scuola in sicurezza

R. **Ascoltaci, Signore.**

Padre Nostro

Spunti extra per la settimana

UN GESTO

Costruiamo un album fotografico

In questi mesi di didattica a distanza ciò che ci è mancato di più sono stati i rapporti umani. La scuola non è fatta solo di nozioni e conoscenze ma soprattutto di volti, di persone da cui imparare e con cui crescere insieme. Costruiamo un album con i nostri volti, che ci ricordano le persone con cui, in questi giorni estivi, siamo chiamati a fare un tratto di strada.

Ognuno porterà una propria fotografia in primo piano da incollare sull'album.

Materiale:

- Cartone
- Tempere
- Fogli A3
- Fotografie in primo piano
- Colla
- Nastro adesivo

Procedimento

Con il cartone creo la copertina dell'album, decorandola a piacere, magari con il nome del gruppo.

Inserisco poi i fogli A3 incollando su di loro le fotografie che ogni ragazzo avrà portato.

LE PAROLE DEL PAPA

E finalmente vorrei dire che nella scuola non solo impariamo conoscenze, contenuti, ma impariamo anche abitudini e valori. Si educa per conoscere tante cose, cioè tanti contenuti importanti, per avere certe abitudini e anche per assumere i valori. E questo è molto importante. Auguro a tutti voi, genitori, insegnanti, persone che lavorano nella scuola, studenti, una bella strada nella scuola, una strada che faccia crescere le tre lingue, che una persona matura deve sapere parlare: la lingua della mente, la lingua del cuore e la lingua delle mani. Ma, armoniosamente, cioè pensare quello che tu senti e quello che tu fai; sentire bene quello che tu pensi e quello che tu fai; e fare bene quello che tu pensi e quello che tu senti. Le tre lingue, armoniose e insieme! Grazie ancora agli organizzatori di questa giornata e a tutti voi che siete venuti. E per favore... per favore, non lasciamoci rubare l'amore per la scuola! Grazie! (Papa Francesco, Discorso al mondo della scuola, Roma 14/5/2014)

UNA BELLA TESTIMONIANZA

Intervista allo scrittore:

 **YouTube Eraldo Affinati: Don Milani, l'uomo del futuro**

[Clicca qui per guardare](#) (oppure cerca su Youtube il titolo del video)

Nelle sue "Esperienze Pastorali" degli anni trascorsi a San Donato di Calenzano, Don Lorenzo Milani sottolinea che "la scuola è il tempo della vita", ovvero non deve essere lontana dalla realtà quotidiana e soprattutto era profondamente convinto che facendo scuola agli operai e contadini era lui l'allievo e non il maestro. Una visione di condivisione e umiltà simile a quella di papa Francesco all'interno della Chiesa. Non a caso Don Lorenzo era un prete che credeva appassionatamente nella sua scelta. La sua proposta era quella di una scuola nuova dove era proibito bocciare nella scuola dell'obbligo quelli che sembravano ignoranti, svogliati, incapaci, ma dovevano invece essere spronati dall'insegnante nella ricerca di una qualche loro abilità e stimolati verso uno scopo che desse senso all'apprendimento. "Alle magistrali bocciate pure ma...". I bocciati Don Lorenzo li chiamava i "persi" perché le parole sono sue la scuola tradizionale "E' un ospedale che cura i sani e respinge i malati". "Se la maestra muore di voglia di bocciare potrebbe sfogarsi sui figlioli dei ricchi": questa è un'altra sua celebre frase. Da questo concetto nasce tutto il suo pensiero.

UNA PREGHIERA

perchè sappiamo imparare

Signore aiutami a studiare,
mantieni sveglia la mia mente,
fammi fare buon uso del tempo
che mi doni senza sprecare nemmeno un istante.
Fammi crescere ogni istante
nella Tua grazia e nel Tuo amore,
sotto il Tuo sguardo dolce
e nel Tuo abbraccio caldo di Padre.

Fa' che il mio studio sia sempre a disposizione
di chi mi è vicino oggi e di chi lo sarà domani,
e se mi costa sacrificio
sia la tua mano forte a sostenermi.
Se mi sento incompreso
sia il Tuo cuore grande ad incoraggiarmi,
e se la prova mi va male
sia la Tua immensa Grazia a non farmi abbandonare.
Sussurrami con amore i concetti più difficili
e io non me li dimenticherò mai,
e ogni pagina che studio
sarà un incontro segreto con te.
Amen

Rientro al campo-base

(RITORNO)

**Per appuntare
tutte le nuove scoperte
e farne tesoro!**



È il momento della riflessione sul senso di quanto vissuto.
Possiamo prendere del tempo alla fine di ogni giornata oppure al termine di ogni esplorazione/attività per fissare alcune parole-chiave, alcuni apprendimenti condivisi o episodi che non vogliamo dimenticare. Può avere la forma di un **taccuino personale** (uno per ogni esploratore) oppure si può pensare ad uno strumento di gruppo, da compilare tutti insieme con l'educatore.

E chissà che non possa anche diventare
materiale utile da consultare
per alcuni adolescenti,
responsabili della comunicazione Summerlife,
per raccontare alla comunità la grande esplorazione in corso?!

**Per questa o altre idee
per coinvolgere gli adolescenti,
consultare la sezione "Adolescenti" del sito.**